



**GBM - GRUPPO BANCARIO MEDITERRANEO**  
CAPOGRUPPO BANCARIA



## **Basilea II – PILLAR III**

INFORMATIVA AL PUBBLICO  
AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA  
PRUDENZIALE PER LE BANCHE  
(Circ. n.263 del 27 Dicembre 2006 e successivi aggiornamenti)

Data di Riferimento: 31 Dicembre 2011

*Consiglio di Amministrazione del 19 Luglio 2012*



## INDICE

<b>Premessa</b> .....	<b>3</b>
<b>Tavole informative</b> .....	<b>5</b>
<i>Tavola 1: Requisito informativo generale</i> .....	<i>5</i>
<i>Tavola 2: Ambito di applicazione</i> .....	<i>17</i>
<i>Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza</i> .....	<i>19</i>
<i>Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale</i> .....	<i>22</i>
<i>Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche</i> .....	<i>24</i>
<i>Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato</i> .....	<i>32</i>
<i>Tavola 8 :Tecniche di attenuazione del rischio</i> .....	<i>35</i>
<i>Tavola 9: Rischio di controparte</i> .....	<i>38</i>
<i>Tavola 12: Rischio operativo</i> .....	<i>40</i>
<i>Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario</i> .....	<i>41</i>

*Nota:* Conformemente a quanto previsto dalla normativa in vigore, le *Tavole* prive di informazioni in quanto relative ad informazioni non applicabili al Gruppo Bancario Mediterraneo non sono riportate nel presente documento.

## **Premessa**

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263 del 27.12.2006, recepiscono il Nuovo Accordo sulla “Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” (“Basilea 2”) e l’omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006, e prevedono al Titolo IV – Informativa al Pubblico – una serie di obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 263/2006 si fonda su “tre pilastri”, che disciplinano:

- i requisiti patrimoniali (“primo pilastro”), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- il processo di controllo prudenziale (“secondo pilastro”), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascuna banca deve dotarsi per assicurare l’adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l’Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi (“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), per verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- l’informativa al pubblico (“terzo pilastro”), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che ogni banca è chiamata ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l’azione degli altri due “pilastri”.

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto “terzo pilastro” impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi. Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività.

Il Gruppo Bancario Mediterraneo, in conformità alle disposizioni della citata circolare, ha quindi redatto il presente documento di Informativa al Pubblico, il quale si compone sia di una parte qualitativa che di una parte quantitativa organizzata in quadri sinottici (“*Tavole*”) la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:



Tavola 1:	Requisito informativo generale
Tavola 2:	Ambito di applicazione
Tavola 3:	Composizione del patrimonio di vigilanza
Tavola 4:	Adeguatezza patrimoniale
Tavola 5:	Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
Tavola 6:	Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
Tavola 8:	Tecniche di attenuazione del rischio
Tavola 9:	Rischio di controparte
Tavola 12:	Rischio operativo
Tavola 14:	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il documento è redatto su base consolidata prendendo a riferimento l'area di consolidamento prudenziale, ovvero l'insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza.

Per completezza, si specifica quanto segue:

- il Gruppo Bancario Mediterraneo S.p.A. ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

-sono stati adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda; tutti gli importi, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di euro.

-conformemente a quanto previsto dalla normativa in vigore, le *Tavole* prive di informazioni in quanto relative ad informazioni non applicabili al Gruppo Bancario Mediterraneo non sono riportate nel presente documento

-l'informativa è pubblicata annualmente in occasione della pubblicazione del Bilancio Consolidato del Gruppo ed è resa disponibile sul proprio sito internet [www.gbmsholding.it](http://www.gbmsholding.it) e sul sito della controllata GBM Banca S.p.A. [www.gbmbanca.it](http://www.gbmbanca.it), nella sezione "Trasparenza".

## Tavole informative

### Tavola 1: Requisito informativo generale

#### Informativa qualitativa

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale il Gruppo Bancario Mediterraneo risulta esposto ai rischi riportati dalla seguente tabella:

PILASTRO	TIPO RISCHIO	RISCHIO PRESENTE
Primo	Credito (compreso controparte)	✓
	Mercato	✓
	Operativo	✓
Secondo	Concentrazione	✓
	Concentrazione geo-settoriale	✓
	Tasso di interesse	✓
	Liquidità	✓
	Residuo	✓
	Cartolarizzazioni (derivante da)	n.a.
	Strategico	✓
	Reputazionale	✓
	Altri (eventuali)	n.a.

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante:

- l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte, controlli volti a mitigare i rischi in discorso);
- l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato;
- il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto all'attenzione dell'organo amministrativo dalle funzioni competenti.

La gestione dei rischi aziendali è improntata a criteri di massima prudenza in ossequio al principio della sana e prudente gestione. Il risk appetite, pertanto, è stabilito in misura pari al 2% del capitale complessivo, tenendo conto sia che la propensione al rischio prospettica, basata su valutazioni di tipo prudenziale, sia per tener adeguatamente conto del necessario periodo di assessment che sarà attraversato nei prossimi mesi dalle strutture della Capogruppo stessa e delle Controllate per arrivare alla definizione di un assetto strategico/operativo ottimale definitivo.

Dal punto di vista gestionale al Direttore Generale è demandata la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi. Le funzioni aziendali coinvolte sono rappresentate da:

- o Area Risk Management;
- o Internal Audit



- Compliance
- Contabilità e Bilancio
- Area Credito

Con riferimento agli assetti organizzativi ed all'ambiente di controllo interno si riportano di seguito le linee guida del Sistema dei Controlli Interni (di seguito anche SCI) le quali in ossequio alle norme stabilite dall'Organo di Vigilanza, prevedono 3 livelli di controllo ed in particolare:

**1° Livello:** presidio diretto dei controlli di linea attraverso le unità produttive con controlli di tipo gerarchico e controlli di tipo funzionale inseriti nelle procedure informatiche ed operative. Responsabilità attribuita all'Area Organizzazione, Area Credito, Area Finanza, Titolare Filiale (ciascuno per le proprie competenze funzionali);

**2° Livello:** presidio diretto dei controlli di secondo livello nei seguenti ambiti:

- rischi di credito, di mercato ed operativo;
- attività dei servizi di investimento e Asset management;
- monitoraggio delle performance e del rischio di portafoglio;
- verifica della compliance alle norme;
- verifica del rischio riciclaggio.

Le responsabilità sopra esposte sono attribuite alle singole Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio ciascuna per le proprie competenze.

**3° Livello:** presidio volto ad evidenziare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la complessiva efficacia del sistema dei controlli interni. I controlli di 3° livello sono attribuiti all'apposita Funzione di Internal Audit.

In particolare la strutturazione del suddetto SCI è incentrata soprattutto sui seguenti aspetti:

- separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo;
- frequenza e periodicità degli interventi nelle aree oggetto della verifica nonché la loro coerenza e adeguatezza in funzione dei rischi presenti;
- capacità di cogliere con tempestività eventi potenzialmente dannosi e di individuare in tutte le loro connotazioni le fattispecie da cui possono emergere pregiudizi per l'azienda;
- verifica dell'adeguatezza della normativa interna (es. manuali operativi, deleghe, ecc.) e implementazione della stessa;
- adeguatezza dei sistemi informativi e dei profili procedurali delle risorse attualmente operativi;
- univoca e formalizzata individuazione dei compiti e responsabilità in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Per quanto attiene al rischio di riciclaggio, in particolare, facendo seguito a quanto previsto dal Provvedimento Bankitalia del 10 marzo 2011, attuativo del D. Lgs 231/2007, in data 31 marzo 2011 il CdA della Banca ha



nominato il Responsabile dell'Area Risk Management quale Responsabile Aziendale della Funzione Antiriciclaggio e Delegato Aziendale Antiriciclaggio, responsabile quindi delle Segnalazioni di Operazioni Sospette ai sensi dell'art 42 comma 4 del decreto 231/2007.

Come previsto dalla normativa, la Funzione Antiriciclaggio della Banca, non appena nominato il Responsabile, ha sin da subito iniziato la collaborazione con le altre Funzioni presenti in azienda allo scopo di sviluppare proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando ausilio consultivo.

Nel corso dell'esercizio tra le attività principali si sottolinea la redazione ed adozione da parte del Gruppo, del Testo Unico Antiriciclaggio, che disciplina i regolamenti e le disposizioni operative interne ed esterne oltre a razionalizzare tutti i processi organizzativi e di controllo in materia. Sono state inoltre svolte dalla Funzione in oggetto specifiche attività ispettive presso le filiali. Tutte le attività sopra descritte sono state rendicontate nell'apposita "*Relazione Annuale Antiriciclaggio*" redatta ai sensi del Prov. Bankitalia 10 marzo 2011, cap. 2, sez 1, par. 2.

Per quanto attiene alla Funzione di Internal Audit, conformemente a quanto disposto dalla normativa vigente, le attività svolte dalla suddetta Funzione sono definite in modo puntuale e dettagliato attraverso la predisposizione e l'approvazione da parte dal CdA della Capogruppo di un "Piano annuale delle verifiche" della Funzione di Internal Audit.

E' inoltre prevista la possibilità di effettuare controlli al verificarsi di esigenze improvvisate, sia su richiesta degli Organi Sociali competenti che in autonomia da parte dell'Internal Audit. Lo svolgimento delle attività di verifica si sviluppa dunque su base annuale, e si basa sul Piano annuale sopra detto. Le singole verifiche vengono formalizzate in specifiche relazioni volte a descrivere la tipologia della verifica, le modalità di svolgimento, gli obiettivi perseguiti, i risultati emersi, le proposte formulate e il follow-up di verifiche analoghe svolte precedentemente al fine di monitorare il recepimento dei suggerimenti formulati.

Tali relazioni sono sottoposte all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Banca e della Capogruppo e successivamente archiviate in apposito registro tenuto dalla funzione di Internal Audit.

Al fine di raggiungere gli obiettivi di sicurezza organizzativa, logica, fisica ed ambientale a tutela dei dati personali degli interessati, trattati mediante l'ausilio di strumenti elettronici, al fine di proteggerne l'integrità, la disponibilità e la confidenzialità e rispettare tutti i requisiti normativi, la Controllata GBM Banca da tempo si è dotata di un apposito Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS).

Il documento è stato redatto in conformità con quanto previsto dall'art. 34 e dalla regola 19 dell'Allegato B del D.lgs. del 30 giugno 2003, n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali.

In particolare, la redazione del DPS si attiene alla regola 19 suddetta, descrivendo:

- elenco dei trattamenti di dati personali;
- distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati, secondo le disposizioni vigenti in azienda in termini di nomine, organizzazione e istruzioni di lavoro;
- esito dell'attività di Analisi dei rischi;
- misure da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, nonché per la protezione dei locali e delle aree rilevanti ai fini della loro custodia e accessibilità;



- descrizione dei criteri e delle modalità per il ripristino della disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento;
- previsione di interventi formativi a favore degli incaricati del trattamento (cfr. 19.6) al fine di renderli consapevoli dei seguenti aspetti :
  - rischi intrinseci nel trattamento dei dati;
  - misure disponibili per prevenire eventi dannosi;
  - profili della disciplina sulla protezione dei dati personali più rilevanti in rapporto alle relative attività;
  - responsabilità che ne derivano;
  - modalità per aggiornarsi sulle misure minime adottate dal Titolare;
  - descrizione dei criteri da adottare per garantire la sicurezza in caso di trattamenti affidati a terzi esterni alla struttura del Titolare.

Nei prossimi mesi sarà avviato un progetto teso all'adozione di modello analogo e compatibile con le specifiche esigenze anche a livello di Gruppo.

Allo scopo di rafforzare e migliorare il proprio sistema di controllo e di governo societario, la Capogruppo ha avviato un progetto diretto all'adeguamento del sistema di prevenzione e gestione dei rischi ispirato alle previsioni del D.Lgs. 231/2001 ("Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"). Il progetto ha portato all'adozione a livello di Capogruppo del Modello 231 e del Codice Etico. Tale modello sarà esteso, tenendo conto delle specificità operative, a tutte le società controllate.



## Descrizione dei rischi aziendali

In conformità alla Circolare 263/2006, i rischi del primo e del secondo Pilastro di Basilea II sono rappresentati dalla seguente figura:



### Rischio di credito

*Si riferisce all'inatteso conseguimento di una perdita o di una qualsiasi riduzione del valore o di utili per inadempienza del debitore (default), ossia il "rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una modificazione non prevista del merito creditizio che determini una variazione di valore dell'esposizione stessa".*

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

Il Gruppo nel corso del 2010 si è dotato di una "Politica Creditizia" predisposta in attuazione degli indirizzi strategici e nel rispetto dei limiti del profilo di rischio assunto, che definisce la composizione del portafoglio e la distribuzione degli impieghi prevedendo un determinato grado di concentrazione per determinate tipologie di prenditori. Le linee guida stabilite vengono recepite dalle unità organizzative deputate alla gestione del rischio e si riflettono conseguentemente nell'operatività di ciascuna fase del processo. Oltre alla definizione degli indirizzi relativi all'erogazione del credito nell'ambito dei diversi settori economici e aree territoriali, vengono fornite indicazioni dirette a perseguire un'elevata qualità del portafoglio crediti e un suo adeguato frazionamento.

Tutte le pratiche sono istruite con l'acquisizione della documentazione necessaria per effettuare un'attenta valutazione del merito creditizio del richiedente, sia sotto il profilo personale e morale che di quello patrimoniale e reddituale, soprattutto in un'ottica prospettica.



La situazione in essere al momento della richiesta del fido e quella prospettica di ciascun affidato vengono costantemente aggiornate nella fase di monitoraggio, attraverso documenti ufficiali (bilanci, dichiarazioni dei redditi, ecc.) ed integrate dalle informazioni fornite dalla Centrale Rischi, nonché dalle altre informazioni ritenute utili.

La politica di erogazione del credito del Gruppo è improntata alla massima attenzione dell'allocazione delle risorse e alla selettività delle iniziative e dei prenditori. La valutazione del merito di credito si basa, in primo luogo, sull'analisi della capacità, da parte del richiedente, di generare flussi finanziari adeguati a sostenere il servizio del debito.

Ciò premesso, vengono tenuti in debito conto sia la tutela fornita dalle modalità tecniche di intervento, sia il profilo garantistico, specie laddove viene ravvisata una maggiore rischiosità. Ad esempio, con riferimento alle imprese Small Business, di norma non adeguatamente capitalizzate, un ruolo rilevante è assunto dalle garanzie personali o reali prestate dagli amministratori nonché da eventuali partecipazioni a consorzi fidi.

Il sistema di reporting direzionale, al fine del monitoraggio del rischio di credito, prevede:

- o elaborazioni statistiche che si avvalgono di fonti ed analisi interne ed esterne;
- o informative mensili e trimestrali - con ampiezze e dettagli differenziati - sull'andamento del credito e della rischiosità per la Direzione Generale e gli Organi dell'Amministrazione del Gruppo.

Nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo del credito, particolare rilevanza assumono il modello di pratica elettronica di fido ed il modello di scoring andamentale fornito da società specializzate (Cabel Srl). Le tecniche di credit scoring sono attualmente applicate a tutti i segmenti di clientela sia privati che imprese. I suddetti sistemi statistici di credit scoring forniscono una valutazione previsiva del rischio futuro associato ad una nuova richiesta di credito utilizzando i dati censiti su EURISC (credit bureau score) e altri dati, di varia natura, associati all'azienda richiedente e ai soggetti persone fisiche collegati.

In particolare, nel corso del mese di Aprile 2011 è stato rilasciato nell'ambito del sistema informatico un sistema di elaborazione del rating per singola posizione al fine di instaurare un ulteriore presidio nella ristrutturazione dell'Area crediti.

In particolare la procedura di elaborazione della PD elabora i flussi informativi provenienti dai seguenti strumenti:

- o Andamentali Interni (elaborazioni ARS);
- o Centrale Rischi di Sistema (CRIF);
- o Centrale Rischi Bankit;
- o Bilanci (forniti da Dun and Bradstreet società del gruppo CRIF).

La clientela sulla quale viene elaborata la PD, è stata suddivisa in 15 classi, la cui composizione è univoca per tutte le Banche aderenti al network dell'outsourcer Cabel. L'elaborazione della PD ha coinvolto da subito tutti i rapporti intestati a persone giuridiche.

#### *Rischio di Mercato*

*E' il rischio di subire delle perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si suddivide in: -rischio di posizione generico su titoli di debito ovvero il rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse; -rischio di Posizione generico su titoli di capitale ovvero il rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso; -rischio di Posizione specifico su titoli di debito ovvero il rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente; -rischio di Posizione specifico su titoli di capitale ovvero il rischio di perdite causate da una*



*sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso; -rischio di regolamento ovvero il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;- rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione ovvero il rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse; -rischio di cambio ovvero il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere sulle posizioni proprie della SIM indipendentemente dal portafoglio di allocazione; -rischio di posizione su merci ovvero il rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci.*

Il rischio di mercato del portafoglio di proprietà del Gruppo Bancario Mediterraneo viene costantemente monitorato mediante una metodologia basata sul Value at Risk (VaR) del portafoglio, confrontato con i limiti operativi stabiliti dal CdA..

Il Value at Risk (VaR) è una stima della massima perdita potenziale attesa su di un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito (holding period), con un certo grado di probabilità, a seguito del verificarsi di condizioni di mercato sfavorevoli.

In conformità con quanto stabilito dal CdA della Banca controllata, la struttura di Risk Management calcola il valore del Var dell'intero portafoglio, coerentemente a quanto previsto da Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno, utilizzando la metodologia Riskmetrics, con i seguenti parametri:

- metodologia parametrica;
- holding period di 10 giorni;
- intervallo di confidenza del 99%;
- base dati di un anno per il calcolo della volatilità.

Il VaR permette di pervenire ad un indicatore sintetico che consente il confronto tra diverse tipologie di strumenti presenti all'interno di un portafoglio, sulla base di un'unica unità di misura che è la perdita potenziale.

Il processo di misurazione include anche lo sviluppo di procedure di analisi e verifica delle performance del modello di calcolo del VaR, attraverso la valorizzazione dei portafogli detenuti su un arco temporale coerente con quello utilizzato ai fini del VaR.

Attraverso una specifica reportistica dell'Area Risk Management la Direzione Generale è periodicamente informata sull'andamento del VaR e sul rispetto dei limiti relativi.

#### *Rischio operativo*

*Si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, violazione di norme e procedure, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.*

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale e di compliance, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il sistema di misurazione del rischio si basa sul Basic Indicator Approach previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006, per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del Rischio Operativo. In particolare "l'indicatore rilevante" è ottenuto come media aritmetica del margine di



intermediazione consolidato degli ultimi tre esercizi ed il relativo requisito patrimoniale è ottenuto applicando un coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore rilevante.

*Rischi di concentrazione e concentrazione geo-settoriale*

*Si intende il rischio derivante dalla incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico e che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica.*

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, ecc.);
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi";

Il Gruppo, nell'ambito delle verifiche periodiche sul rischio di credito formalizzate nel sistema di reporting direzionale, provvede ad effettuare l'elaborazione ed il calcolo dei Grandi rischi in essere e pone particolare attenzione alla valutazione di eventuali connessioni economiche in relazione alle esposizioni di ammontare superiore al 2% del patrimonio di vigilanza (cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 tit.V, capitolo 1).



#### *Rischio tasso di interesse*

*Si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.*

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II° Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario relative alle singole valute rilevanti (cioè le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%). Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso d'interesse.

All'interno di ogni singola fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per specifici fattori di ponderazione che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 basis point.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce vengono sommate tra di loro e determinano il rischio complessivo che viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza.

#### *Rischio di liquidità*

*E' il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti.*

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 5 anni". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischio espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

Il rischio di liquidità è analizzato misurando il *gap* ("mismatching") fra impieghi e raccolta - sulla base della durata contrattuale delle attività e delle passività - in termini di stock e in termini di flussi in scadenza. Le suddette analisi, che prevedono un utilizzo di idonee tecniche di liquidity management coerente e proporzionato alla crescente complessità operativa del Gruppo, sono tese a valutare l'evoluzione prospettica della liquidità del Gruppo, finalizzata alla pianificazione delle politiche di *funding*, riducendo al minimo eventuali criticità nelle condizioni di liquidità attese.

In particolare il 4° aggiornamento della già citata Circolare 263/2006 della Banca d'Italia del 13 dicembre 2010, ribadisce che "le banche sono naturalmente esposte al rischio di liquidità - ossia al rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Il Gruppo si è dotato di una "Policy di gestione della Liquidità" adeguatamente inserita nel sistema di gestione dei rischi, che prevede controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento. Tale sistema di governo e gestione di questo rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento



della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

In particolare conformemente a quanto previsto dalla nuova disciplina prudenziale e tenuto conto delle caratteristiche e delle complessità operative del Gruppo, la *Policy* descrive:

- un modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione di modelli che possono essere utilizzati per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding Plan (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi (che a loro volta possono essere specifici del Gruppo o sistemici), i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

*Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)*

Gli altri rischi che il Gruppo ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio reputazionale
- rischio strategico
- rischio residuo

*Rischio reputazionale*

*È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo Bancario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza*

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Gruppo a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai seguenti aspetti:

- o il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- o l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- o la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- o l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- o l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione della Funzione di *Compliance*, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

L'importanza attribuita dal Gruppo al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.



La politica commerciale che contraddistingue l'attività del Gruppo è orientata al sostegno finanziario dell'economia, in particolar modo dei territori ove hanno sede le strutture del Gruppo, e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, piccole e medie imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti - soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

Il Gruppo ritiene, in conseguenza dei presidi sopra elencati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione, sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'Azienda.

#### *Rischio strategico*

*il rischio strategico rappresenta il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da: cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate; attuazione inadeguata di decisioni; scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.*

Il Gruppo, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto viene effettuata nel continuo la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, il Gruppo presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte: nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Tale presidio permette di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Il Gruppo procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo di rischio attinente alle tre tipologie di rischi sopra esposti, mediante analisi di natura qualitativa riepilogate attraverso la produzione del Resoconto ICAAP annuale.

#### *Rischio residuo*

*Si riferisce al rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.*

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Gruppo, come diffusamente illustrato nella trattazione inerente il rischio di credito e le relative tecniche di mitigazione, ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

L'intero processo di erogazione del credito tiene conto delle tecniche di CRM indicate dalle istruzioni di vigilanza. In particolare la Banca adotta, per quanto riguarda le tecniche di protezione del credito di tipo



reale, sia garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante o strumenti finanziari (prestate attraverso contratti di pegno di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di concessione e assunzione di titoli in prestito) sia ipoteche immobiliari (aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa di vigilanza. Con riferimento al trattamento delle esposizioni garantite da immobili, la Banca inserisce in tale portafoglio le esposizioni garantite da un'ipoteca su un immobile, secondo le modalità indicate dalla Sezione IV, Capitolo 1, Titolo II della Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006.

Nell'ambito del processo di erogazione del credito, particolare attenzione viene prestata alla ricerca di garanzie reali, o – comunque – di garanzie che prevedano l'intervento di flussi garantiti da terzi (quali canalizzazioni di flussi contrattuali, escrow account, etc.), in modo tale di ottenere una percentuale di copertura almeno del 50/60% (su impieghi diversi dai mutui ipotecari per i quali la garanzia reale è notevolmente superiore) da affiancare a garanzie personali (queste ultime, ovviamente, purché offerte da soggetti con patrimonio personale adeguato).

Per quanto riguarda la protezione del credito di tipo personale, le garanzie personali riguardano essenzialmente Fidejussioni e avalli (su sconto agrario e sconto cambiario).

Per le diverse tecniche di CRM la Banca verifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico; tali requisiti devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa. I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano: il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio, la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione; la tempestività di realizzo in caso di inadempimento. A tal fine la Controllata GBM Banca ha formalizzato nel "Manuale del Credito" il sistema di gestione delle tecniche di CRM che presiedono l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati.

Non si prevede pertanto capitale aggiuntivo a fronte dell'eventuale fallimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, in considerazione della piena attuazione di processi e procedure prudenziali in tema di gestione delle CRM in piena conformità con i requisiti regolamentari.





Tavola 2: Ambito di applicazione

**Informativa qualitativa**

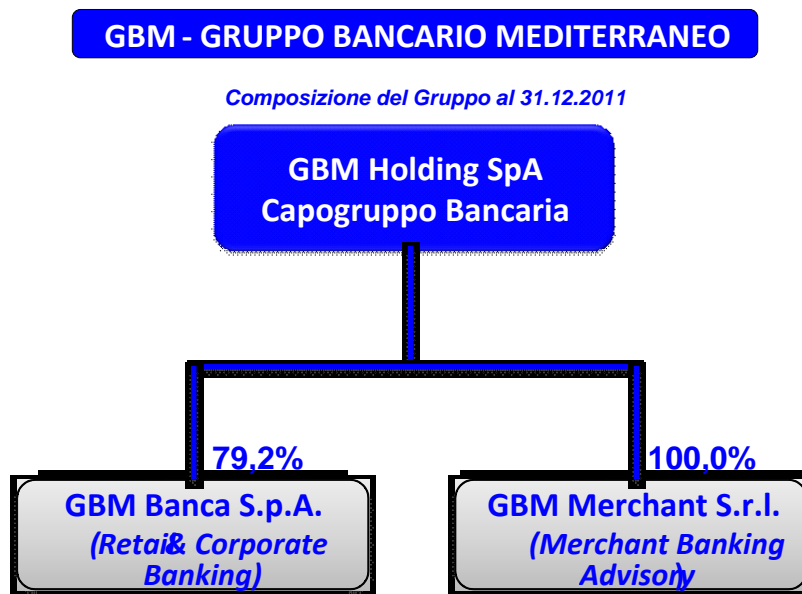
**Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi d'informativa**

*GBM Holding S.p.A. capogruppo del Gruppo Bancario Mediterraneo, iscritta all'albo dei Gruppi Bancari ex art. 64 del T.U.B., costituito dalla capogruppo GBM Holding S.p.A e dalla GBM Banca S.p.A (di seguito la Banca), e dalla GBM Merchant S.r.l. ha ottenuto l'iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari (provvedimento di Banca d'Italia del 20 ottobre 2010 (Prot.0194751/10, con conseguente iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari n. 20042).*

*Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Gruppo Bancario Mediterraneo S.p.A.*

**Area di consolidamento**

La composizione del Gruppo GBM al 31.12.2011 e le relative quote di partecipazione, sono graficamente rappresentate come segue:



**Elementi giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo**

*Non risultano allo stato elementi ostativi, attuali o prevedibili, al rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo Bancario Mediterraneo.*



**Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla Capogruppo ed alle controllate italiane**

*In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza (Circolari n. 216 e n. 263 di Banca d'Italia), non presentandosi deficienze patrimoniali a livello consolidato, le banche e le società finanziarie (intermediari ex art. 107 del TUB) del Gruppo riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%.*

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

### **Informativa qualitativa**

Una delle priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto del Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” - Circolare n. 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza del Gruppo è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”. Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri

elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Si precisa inoltre che:

il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto il Gruppo non ricorre a strumenti in esso computabili; il Gruppo non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Al 31 dicembre 2011, gli strumenti di capitale inclusi nel patrimonio di vigilanza consolidato (patrimonio di Base) sono costituiti da capitale sociale per € 41.169 mgl ( di cui € 34.230 mgl di pertinenza della Capogruppo e € 5.939 mgl di pertinenza di terzi), riserve per € 2.560 mgl e sovrapprezzo di emissione per € 1.103 mgl.

### **Informativa quantitativa**

A fine 2011 il Patrimonio di base del Gruppo ammonta a € 25.244 mgl. Il cash flow della gestione reddituale generato nell'esercizio è positivo ed è pari a € 62 mgl. Circa i profili di solvibilità, il Gruppo conferma il rispetto delle soglie previste per tutti gli indicatori di rischio previsti dalla Banca d'Italia attualmente in vigore e calcolati sulla base dei principi contabili IAS - IFRS e relative Istruzioni di Vigilanza (circolare Banca d'Italia n. 263/06 e successivi aggiornamenti). Il Patrimonio di Vigilanza a fine esercizio 2011 risulta pari a € 25.244 mgl.

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2011.



(valori in €)

	31/12/2011		
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	capogruppo	terzi	totale
Capitale sociale	34.230.000	5.938.716	40.168.716
Sovrapprezzi di emissione	397.800	705.429	1.103.229
Riserve positive	2.175.176	385.620	2.560.796
Utili attuariali tfr ias 19			
Utile del periodo			-
<b>Totale elementi positivi patrimonio di base</b>	<b>36.802.976</b>	<b>7.029.765</b>	<b>43.832.741</b>
			-
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE			
Avviamento	(1.557.819)	(385.620)	(1.943.439)
Altre immobilizz. Immat.	(253.518)		(253.518)
Perdita del periodo	(13.639.424)	(1.979.261)	(15.618.685)
<b>Totale elementi negativi patrimonio di base</b>	<b>(15.450.761)</b>	<b>(2.364.881)</b>	<b>(17.815.642)</b>
FILTRI PRUDENZIALI PATR. BASE NEGATIVI			
Riserva per valutazione negativa AFS	(612.617)	(159.725)	(772.342)
<b>Totale patrimonio di base (al lordo dei filtri prudenziali)</b>	<b>21.352.215</b>	<b>4.664.884</b>	<b>26.017.099</b>
<b>PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>20.739.598</b>	<b>4.505.159</b>	<b>25.244.757</b>
ELEMENTI POS/NEG DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE			
(nessuno)			
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	-		
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA (capogruppo + terzi)</b>	<b>25.244.757</b>		
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>25.244.757</b>		

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

**Informativa qualitativa**

Il Gruppo Bancario, coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II° Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I° Pilastro.

La Direzione Generale della Capogruppo almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo: le analisi così prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. La Direzione Generale supporta il Consiglio di Amministrazione nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo.

**Informativa quantitativa**

La quota di capitale assorbita per i rischi di credito è pari a € 4.213 mgl, per il rischio di mercato l'assorbimento è pari a € 0 mgl, mentre per il rischio operativo l'assorbimento patrimoniale ammonta a € 539 mgl. Il Total Capital Ratio è pari al 42,50%, quindi superiore al limite dell'8,0% previsto dalla Normativa di Vigilanza. Complessivamente a fine anno, il Gruppo presenta un'eccedenza patrimoniale pari a € 20.493. mgl. (Patrimonio di Vigilanza – Requisiti Patrimoniali).

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2011

<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>	<b>REQUISITO</b> (valori in €000)
<b>REQUISITI PATRIMONIALI</b>	
<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	4.213
<b>RISCHI DI MERCATO</b>	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	-
Rischio di posizione	-
Rischio di regolamento	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
Strumenti finanziari con rischi non contemplati dalla normativa	-
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	
METODO STANDARDIZZATO	539
<b>ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI</b>	
<b>REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI</b>	4.752
<b>POSIZIONE PATRIMONIALE</b>	
ECCEDEXA	20.493
DEFICIENZA	
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>	59.401
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)</b>	42,50%
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)</b>	42,50%

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

### **Informativa qualitativa**

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- *Sofferenze*: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

- *Partite incagliate*: Esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le esposizioni incagliate vanno incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le esposizioni incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni (diverse da quelle: a) classificate in sofferenza; b) rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% (metodologia standardizzata) ovvero per l'inclusione nella specifica sottoclasse del portafoglio al dettaglio (metodologia IRB) nell'ambito della disciplina prudenziale relativa al rischio di credito e di controparte (cfr. Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 "Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale");

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

i. siano scadute in via continuativa:

1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);





ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente alinea i. e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto si rinvia a quanto previsto per le "esposizioni scadute".

- *Esposizioni ristrutturate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività.

- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti*: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

I crediti vengono iscritti quando la Capogruppo o una società del Gruppo diviene controparte contrattuale. Il credito deve essere incondizionato.

La rilevazione iniziale avviene al fair value che corrisponde all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, incrementato dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili.

Nel caso in cui l'importo erogato non corrispondesse al fair value, la rilevazione iniziale viene effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa ad un tasso appropriato, con iscrizione della differenza a Conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione, diminuito o aumentato del rimborso di capitale, delle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito (per capitale ed interesse) all'ammontare erogato, includendo i costi e i ricavi connessi al credito lungo la sua vita attesa.

La stima dei flussi e della durata contrattuale tengono conto delle clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento.

Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello (originario) utilizzato sempre per l'attualizzazione dei futuri flussi di cassa e per la determinazione del costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.



Alla chiusura di ogni bilancio annuale e di situazione infrannuale viene effettuata una valutazione della perdita di valore su tutto il portafoglio crediti tenendo distinti:

- i crediti deteriorati (non performing). Rientrano in questa categoria le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati, i crediti soggetti al rischio paese, solamente se qualificati sofferenze o incagli, i crediti scaduti/sconfinati continuativamente da oltre 90 giorni (past due) solamente se qualificati incagli;
- i crediti in bonis (o performing).

Per quanto riguarda i crediti deteriorati (esclusi i past due) la valutazione è attribuita analiticamente ad ogni singola posizione e viene effettuata individuando sia i flussi di cassa stimati e riferiti a quelli contrattuali, sia alla previsione dei tempi di recupero delle somme stesse, operando per classi omogenee di credito.

In tale valutazione si tiene conto delle garanzie che assistono il credito e al grado di probabilità della loro liquidazione.

Per quanto riguarda i crediti in bonis, ivi inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio e i past due, la valutazione è di tipo collettivo. Tale valutazione viene effettuata per categorie omogenee in termini di rischio di credito sulla base di serie storiche che consentano di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti. La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata secondo un approccio coerente, per quanto consentito dalla normativa, con quello previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate “Basilea II”.

I crediti sono cancellati quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici connessi (fattispecie che riguarda le cessioni nonché le operazioni di cartolarizzazione) quando scadono i diritti contrattuali e quando il credito è considerato definitivamente irrecuperabile.

L'importo delle perdite è rilevato a Conto economico al netto dei fondi precedentemente accantonati. Se un credito, precedentemente svalutato, viene recuperato, l'importo viene iscritto in riduzione della voce di conto economico in cui sono iscritte le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti.

**Informativa quantitativa**

- Rischio di Credito e di Controparte

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NOMINALI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
<b>A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>			
<b>A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA DI RISCHIO</b>	<b>98.386</b>	<b>52.664</b>	<b>4.213</b>
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	5.002		
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali			
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore non profit	762	494	39
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	963		
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	16.570	3.876	281
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese	50.111	35.478	2.838
A.1.8. Esposizioni al dettaglio			
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili	17.103	6.894	552
A.1.10. Esposizioni scadute	5.105	5.016	401
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio			
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese			
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)			
A.1.15. Altre esposizioni	2.769	906	72
Posizioni verso la cartolarizzazione			
<b>A.2 METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - ATTIVITA DI RISCHIO</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
A.2.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali			
<b>A.2.2. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati enti pubblici e territoriali e altri soggetti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
A.2.2.1. Intermediari vigilati			
A.2.2.2. Enti pubblici e territoriali			
A.2.2.3. Altri			
<b>A.2.3. Esposizioni verso o garantite da imprese</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
A.2.3.1. Finanziamenti specializzati			
A.2.3.2. PMI			
A.2.3.3. Altre imprese			
<b>A.2.4. Esposizioni al dettaglio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
A.2.4.1. Esposizioni garantite da immobili residenziali PMI			
A.2.4.2. Esposizioni garantite da immobili residenziali persone fisiche			
A.2.4.3. Esposizioni rotative al dettaglio qualificate			
A.2.4.4. Altre esposizioni al dettaglio PMI			
A.2.4.5. Altre esposizioni al dettaglio persone fisiche			
A.2.5. Crediti commerciali acquistati - rischio di diluizione			
A.2.6. Altre attività			
A.2.7. Finanziamenti specializzati - slotting criteria			
A.2.8. Trattamento alternativo delle ipoteche immobiliari			
di ponderazione regolamentari non DVP con fattori di ponderazione regolamentari			
<b>A.3 METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
A.3.1. Metodo PD/LGD Attività di rischio			
A.3.2. Metodo della ponderazione semplice Attività di rischio			
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata			
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati			
- Altri strumenti di capitale			
A.3.3. Metodo dei modelli interni Attività di rischio			



- Distr. territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	16.237		963		28					
<b>Totale</b>	<b>16.237</b>	-	<b>963</b>	-	<b>28</b>	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	122									
<b>Totale</b>	<b>122</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (T)</b>	<b>16.359</b>	-	<b>963</b>	-	<b>28</b>	-	-	-	-	-



- Distr. territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	499	1.214								
A.2 Incagli	3.878	1.680								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	75	3								
A.5 Altre esposizioni	53.658	397	211							
<b>Totale</b>	<b>58.110</b>	<b>3.294</b>	<b>211</b>							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	5.085	41	54							
<b>Totale</b>	<b>5.085</b>	<b>41</b>	<b>54</b>							
<b>Totale (T)</b>	<b>63.195</b>	<b>3.335</b>	<b>265</b>							

- Distr. settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													468	1.190		31	24	
A.2 Incagli													3.586	1.666		293	14	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													34	2		41	2	
A.5 Altre esposizioni	4.126			123		1							33.254		264	16.365		132
<b>Totale A</b>	<b>4.126</b>	-	-	<b>123</b>	-	<b>1</b>							<b>37.342</b>	<b>2.858</b>	<b>264</b>	<b>16.730</b>	<b>40</b>	<b>132</b>
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				232		2							4.868		38	39		2
<b>Totale B</b>	-	-	-	<b>232</b>	-	<b>2</b>	-	-	-	-	-	-	<b>4.868</b>	-	<b>38</b>	<b>39</b>	-	<b>2</b>
<b>Totale (A+B) (T)</b>	<b>4.126</b>	-	-	<b>355</b>	-	<b>3</b>	-	-	-	-	-	-	<b>42.210</b>	<b>2.858</b>	<b>302</b>	<b>16.769</b>	<b>40</b>	<b>134</b>



- Distr. temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta TUTTE

Voci/Scaglioni temporali - Valuta Tutte	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	-34.779	-105	-292	-467	-2.026	-1.402	-2.563	-16.882	-21.128	
A.1 Titoli di Stato							-303	-1.750	-2.073	
A.2 Altri titoli di debito								-3.540		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	-34.779	-105	-292	-467	-2.026	-1.402	-2.260	-11.592	-19.055	
- banche	-12.978				-710					
- clientela	-21.801	-105	-292	-467	-1.316	-1.402	-2.260	-11.592	-19.055	
Passività per cassa	36.947			1.741	2.756	2.332	5.669	8.180		
B.1 Depositi e conti correnti	36.547									
- banche	25									
- clientela	36.522									
B.2 Titoli di debito	45			155	2.607	1.724	5.669	8.180		
B.3 Altre passività	355			1.586	149	608				
Operazioni "fuori bilancio"	684					7	2.115	787	679	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	165							65	100	
- posizioni lunghe								65	100	
- posizioni corte	165									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	519					7	2.115	722	579	

- Distr. temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta EURO

Voci/Scaglioni temporali - Valuta Tutte	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	-34.779	-105	-292	-467	-2.026	-1.402	-2.563	-16.882	-21.128	
A.1 Titoli di Stato							-303	-1.750	-2.073	
A.2 Altri titoli di debito								-3.540		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	-34.779	-105	-292	-467	-2.026	-1.402	-2.260	-11.592	-19.055	
- banche	-12.978				-710					
- clientela	-21.801	-105	-292	-467	-1.316	-1.402	-2.260	-11.592	-19.055	
Passività per cassa	36.947			1.741	2.756	2.332	5.669	8.180		
B.1 Depositi e conti correnti	36.547									
- banche	25									
- clientela	36.522									
B.2 Titoli di debito	45			155	2.607	1.724	5.669	8.180		
B.3 Altre passività	355			1.586	149	608				
Operazioni "fuori bilancio"	684					7	2.115	787	679	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	165							65	100	
- posizioni lunghe								65	100	
- posizioni corte	165									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	519					7	2.115	722	579	



- Esposizioni creditizie per cassa verso clientela dinamica delle rettifiche di valore complessive

<b>Causali/Categorie</b>	<b>Sofferenze</b>	<b>Incagli</b>	<b>Esposizioni ristrutturata</b>	<b>Esposizioni scadute</b>
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>838</b>	<b>1.857</b>	<b>287</b>	<b>566</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>452</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>7</b>
B.1 rettifiche di valore				7
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	338			
B.3 altre variazioni in aumento	114			
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>75</b>	<b>177</b>	<b>287</b>	<b>565</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	57			
C. 2 riprese di valore da incasso	5	150		
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		27	287	
C.5 altre variazioni in diminuzione	13			565
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>1.215</b>	<b>1.680</b>	<b>-</b>	<b>8</b>

Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

**Informativa qualitativa**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili e realizzare la piena conformità alla normativa di Vigilanza, il Gruppo utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle seguenti ECAI – Moody's- Fitch – Standard & Poor's, agenzie autorizzate dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei suddetti portafogli.

In particolare, al 31 dicembre 2011, la distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classe di rating esterni sono riepilogati nella seguente tabella:

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	<b>1.174</b>		<b>9.146</b>			<b>28</b>	<b>65.324</b>	<b>75.672</b>
<b>B. Derivati</b>								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>5.261</b>	<b>5.261</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>165</b>	<b>165</b>
<b>Totale</b>	<b>1.174</b>		<b>9.146</b>			<b>28</b>	<b>70.750</b>	<b>81.098</b>

Alla data di riferimento del presente resoconto, le uniche esposizioni del Gruppo che risultano valutate da agenzie di rating esterne sono quelle riconducibili a crediti verso banche e ad emittenti titoli (governativi nazionali e bancari) nei quali è stata investita parte della liquidità.

Le classi di merito sono state attribuite in base ai mapping tra le classi di rischio e i rating espressi dalle agenzie Fitch, Moody's e Standard & Poor's riportate di seguito.



*Rating a lungo termine*

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Fitch
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-
5	100%	100%	100%	150%	da B+ B-
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori

*Rating a breve termine*

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio	ECAI
		Fitch
1	20%	F+, F1
2	50%	F2
3	100%	F3
da 4 a 6	150%	inferiori a F3

*Rating a lungo termine*

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a Aa3
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1+ a Baa3
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3-
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori

*Rating a breve termine*

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio	ECAI
		Moody's
1	20%	P-1
2	50%	P-2
3	100%	P-3
da 4 a 6	150%	NP

*Rating a lungo termine*

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Standard & Poor's
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-
5	100%	100%	100%	150%	da B+ B-
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori

*Rating a breve termine*

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio	ECAI
		Standard & Poor's
1	20%	A-1+, A-1
2	50%	A-2
3	100%	A-3
da 4 a 6	150%	inferiori a A-3



Tavola 8 : Tecniche di attenuazione del rischio

**Informativa qualitativa**

*Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”*

Il Gruppo non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. Il Gruppo non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

*Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.*

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito (tempestività di realizzo della garanzia);
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- con riferimento alle principali forme di garanzie accettate, sono stati sviluppati e posti in uso *standard*
- contrattuali;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;



- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) con riferimento agli immobili residenziali, definito con soglia dell'80% elevabile fino al 100% in presenza di un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'effettuazione di nuove stime da parte di periti indipendenti.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie il Gruppo indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- o assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- o specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- o durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

*Principali tipi di garanzie reali accettate dal Gruppo.*

Il Gruppo accetta diversi strumenti a protezione del credito. Le garanzie ritenute ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito da parte del Gruppo sono di seguito rappresentate dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

Garanzie finanziarie

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su D/R e C/D di propria emissione.

*Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.*

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

*Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.*

Il Gruppo allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.



- Importo aggregato delle esposizioni garantite – Metodo Standardizzato

Esposizioni verso	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - AMMO	3.643	-	-
STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE E REALE ( METODO SEMPLIFICATO )	-	-	-
ESPOSIZIONI GARANTITE			
ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	-	-	-
GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	-	-	-
CONTRATTI DERIVATI	-	-	-
OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	-	-	-
STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO REALE ( METODO INTEGRALE )	3.643	-	-
ESPOSIZIONI GARANTITE			
ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	1.313	-	-
GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	57	-	-
CONTRATTI DERIVATI	-	-	-
OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	2.273	-	-

### Tavola 9: Rischio di controparte

#### **Informativa qualitativa**

##### *Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte*

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche e Gruppi Bancari, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per il Gruppo, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

Con riferimento alle operazioni di cui sopra, il Gruppo utilizza il metodo semplificato. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione delle politiche di rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, sia in termini di tipologia di strumento che di importo;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti).

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto prevalentemente titoli di Stato italiano e alcune obbligazioni bancarie.

### **Informativa quantitativa**

- Rischio di controparte - garanzie reali detenute

<b>RISCHIO DI CONTROPARTE - GARANZIE REALI DETENUTE</b>	<b>VALORE GARANZIA</b>
<b>Approccio standardizzato</b>	
- contratti derivati	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	2.273

- Rischio di controparte

<b>RISCHIO DI CONTROPARTE</b>	<b>VALORE EAD</b>
<b>Approccio standardizzato</b>	
- contratti derivati	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	1.269
<b>Approcci IRB</b>	
- contratti derivati	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	-

*Tavola 12: Rischio operativo*

**Informativa qualitativa**

*Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo*

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il Gruppo essendo caratterizzato da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.



Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

### **Informativa qualitativa**

#### *Natura del rischio di tasso di interesse*

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

#### *Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate*

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*.

In particolare i c/c attivi sono classificati nella fascia “a vista” mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”);
- il rimanente importo (c.d. “componente core”);
- nelle successive otto fasce temporali (“da fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero di mesi in esse contenuti.

Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico del Gruppo superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, il Gruppo, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Il Gruppo effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso la costruzione di scenari di shock di tasso appositamente costruiti sulla base di analisi specifiche.

**Informativa quantitativa**

Il valore economico determinato sui valori al 31 dicembre 2011 è esposto nella seguente tabella:

GRUPPO BANCARIO MEDITERRANEO		Dati al: 31/12/2011		Rischio Tasso Interesse: Attività Passività Ponderate				Valuta: 242 EURO UN.EC.MONETARIA				
Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al ribasso (1° percentile con floor)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1° percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1° percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 34.643.252,11	-0,40%	0,00	0,00%	€ -	€ 9.867.908,00	-0,40%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 13.284.285,00	-0,78%	0,04	-0,03%	-€ 4.144,70	€ 2.207.326,90	-0,78%	0,04	-0,03%	-€ 688,69	-€ 3.456,01
DA 1 A 3 MESI	40	€ 12.480.767,18	-1,01%	0,16	-0,16%	-€ 20.168,92	€ 3.336.209,80	-1,01%	0,16	-0,16%	-€ 5.391,32	-€ 14.777,60
DA 3 A 6 MESI	50	€ 3.180.584,00	-1,23%	0,36	-0,44%	-€ 14.083,63	€ 3.626.206,70	-1,23%	0,36	-0,44%	-€ 16.056,84	€ 1.973,22
DA 6 A 12 MESI	60	€ 911.421,00	-1,51%	0,71	-1,07%	-€ 9.771,34	€ 7.172.061,40	-1,51%	0,71	-1,07%	-€ 76.891,67	€ 67.120,33
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 1.995.977,00	-1,32%	1,38	-1,82%	-€ 36.358,72	€ 10.787.142,80	-1,32%	1,38	-1,82%	-€ 196.498,59	€ 160.139,88
> 2 E <= 3 ANNI	160	€ 2.135.953,01	-1,39%	2,25	-3,13%	-€ 66.801,93	€ 7.108.142,80	-1,39%	2,25	-3,13%	-€ 222.307,17	€ 155.505,24
> 3 E <= 4 ANNI	170	€ 1.136.609,00	-1,56%	3,07	-4,79%	-€ 54.434,48	€ 5.760.142,80	-1,56%	3,07	-4,79%	-€ 275.864,76	€ 221.430,28
> 4 E <= 5 ANNI	180	€ 1.178.862,00	-1,76%	3,85	-6,78%	-€ 79.879,69	€ 5.760.142,80	-1,76%	3,85	-6,78%	-€ 390.307,28	€ 310.427,59
> 5 E <= 7 ANNI	310	€ 1.585.362,00	-1,92%	5,08	-9,75%	-€ 154.629,87	€ -	-1,92%	5,08	-9,75%	€ -	-€ 154.629,87
> 7 E <= 10 ANNI	330	€ 1.761.018,00	-1,56%	6,63	-10,34%	-€ 182.138,57	€ -	-1,56%	6,63	-10,34%	€ -	-€ 182.138,57
> 10 E <= 15 ANNI	430	€ 1.941.020,00	-1,28%	8,92	-11,42%	-€ 221.617,90	€ -	-1,28%	8,92	-11,42%	€ -	-€ 221.617,90
> 15 E <= 20 ANNI	460	€ 727.236,00	-1,09%	11,21	-12,22%	-€ 88.860,24	€ -	-1,09%	11,21	-12,22%	€ -	-€ 88.860,24
OLTRE 20 ANNI	490	€ 654.055,00	-1,56%	13,01	-20,30%	-€ 132.744,39	€ -	-1,56%	13,01	-20,30%	€ -	-€ 132.744,39
		€ 77.616.401,30				-€ 1.065.634,37	€ 55.625.284,00				-€ 1.184.006,31	€ 118.371,94

Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1° percentile

Rischio Tasso di interesse - (shock - 200bp)	31/12/2011
Variazione valore economico	118.372
Patrimonio di Vigilanza	25.244.757
<b>Indice di Rischiosità (Soglia di attenzione = 20%)</b>	<b>0,47%</b>

L'indice di rischio relativo ai calcoli sopra esposti è risultato nettamente inferiore rispetto al limite previsto pari al 20% del Patrimonio di vigilanza.